



**IL TEATRO CERCA CASA  
STAGIONE TEATRALE 2024/2025**

**COLPI DI SCENA  
Sentimenti e risentimenti**

Il Teatro cerca Casa  
direzione artistica di Manlio Santanelli  
[www.ilteatrocercacasa.it](http://www.ilteatrocercacasa.it)



## **BAR**

di e con **Roberta Frascati**  
regia di **Franco Nappi e Riccardo Pisani**

**\*spettacolo di prosa\***

*Bar* racconta la storia di Marta, una ragazza di paese che va in città e che presa dall'entusiasmo gira senza sosta e, ingorda di esperienze e novità, finisce con l'essere travolta da una vita più veloce di lei dove stare al passo è un atto faticoso e di forte straniamento. Rischia di essere sopraffatta da una routine asfissiante e tiranna e si rende conto che deve scegliere tra "campare" e "sognare". Una scelta troppo difficile da fare, specie quando si è costretti a vivere in apnea. Marta ha quindi bisogno di riappropriarsi del proprio tempo e di evadere da quella prigione emotiva nella quale si ritrova confinata. Riuscirà a raggiungere la meta, se di meta possiamo parlare, quando deciderà di assecondare il proprio tempo interiore e dedicarsi all'apertura di un bar, luogo/non luogo dove riscoprirsi, nutrire l'anima e finalmente abbracciare il cambiamento.

Il monologo è una riflessione sul tempo negato e sull'importanza di non lasciarsi trascinare dal ritmo tiranno del mondo di fuori. Lo spettatore, seguendo la storia della protagonista, è implicitamente invitato a preservarsi e a riscoprire quanto sono preziosi gli attimi di sospensione che dedichiamo a noi stessi.

L'azione si svolge in un tempo sospeso, in un luogo che per la protagonista è il suo luogo, quello dell'incontro col suo tempo interiore, quel tempo che così faticosamente è riuscita a ritrovare.



## **CE L'HO, CE L'HO, MI MANCA**

di **Matteo Cirillo, Fabio Morgan, Ariele Vincenti**  
con **Matteo Cirillo**

**\*spettacolo di prosa\***

L'edicola, pietra miliare nell'infanzia e nella vita adulta di tante generazioni, ha sempre svolto un ruolo particolare ed è stata un punto di riferimento per ogni quartiere delle città. Eppure negli ultimi 15 anni le edicole italiane sono passate da 42.000 a 11.000. In media, dal 2018, hanno chiuso circa 4 edicole al giorno registrando una riduzione del 26% dei punti vendita esclusivi e sono scomparse dal 35% dei comuni italiani.

*Ce l'ho, ce l'ho, mi manca* è uno spettacolo che racconta le edicole e il loro ruolo di istituzione pubblica, in grado di raccogliere negli anni, le molte umanità che nel tempo l'hanno attraversata.

La storia di Carlo, terza generazione di "giornalai", è quella di molti altri e, man mano, fa riaffiorare ricordi sopiti dal tempo: dalle figurine Panini e l'agguerrito mercato ai pezzi mancanti, come l'iconico Pizzaballa, alle Settimane Enigmistiche con la tanto amata rubrica "Forse non tutti sanno che". I "Cioè", che hanno segnato i ragazzi di quattro diverse generazioni, fino alle notizie che hanno tenuto un Paese intero col fiato sospeso, dall'ingresso delle truppe alleate sino alla tragica storia di Alfredino.

Il titolo dello spettacolo non è solo il richiamo ad un tempo passato e spensierato comune a tutti, ma anche uno specchio della società contemporanea, in cui abbiamo e possiamo avere tutto, ma ci sentiamo pervasi costantemente da un senso di incompletezza, da qualcosa che manca. Qualcosa che non sappiamo nemmeno più bene cosa sia, perché la fugacità del tempo e la frenesia sociale lo hanno fatto piano piano scivolare nel dimenticatoio, così come sta accadendo alle edicole.



## CE STEVA 3 VVOTE

tratto da *Dieci favole antiche alla maniera di G. B. Basile* di **Manlio Santanelli**  
con **Federica Aiello** e **Maurizio Murano**  
regia (q.b.) di **Manlio Santanelli**  
assistente alla regia **Umberto Ranieri**

**\*spettacolo di prosa\***

Lo spettacolo *Ce steva 3 vvote* si articola intorno a tre favole tratte dal libro *Dieci favole antiche alla maniera di G. B. Basile* di Manlio Santanelli.

Le favole, nell'ordine in cui verranno rappresentate, sono "*Lo cunto de Ficuciello*", "*Lo rre e la zoccola*" e "*Lo cunto de Briggetella*".

Va da sé che, per vivacizzare la performance, a volte i due attori, Federica Aiello e Maurizio Murano, assecondano i dialoghi contenuti nelle favole, altre volte si alternano nella narrazione delle stesse seguendo un criterio che non risponde tanto alla logica quanto alla suggestione dei contenuti stessi.

Lo spettacolo non ricorre a trucchi scenici o a costumi particolari, ma punta unicamente sulla versatilità degli attori che lo interpretano. Non a caso alla voce "regia" si legge "quanto basta". Il senso ultimo, di conseguenza, risiede nell'intenzione di ricreare il tipico clima nel quale un narratore si rivolge a un bambino per propiziare il sonno della notte.



## CHARLIE CHAPLIN, L'UOMO DIETRO LA MASCHERA

drammaturgia e regia di **Franco Nappi**  
con **Mario Autore, Chiara Vitiello e Franco Nappi**

**\*spettacolo di prosa\***

Il genio di Charlie Chaplin raccontato in uno spettacolo ambizioso e originale per ripercorrere la vita di uno dei cineasti più straordinari, influenti e completi della storia. Lo spettacolo miscela l'ironia e la malinconia, la creatività onirica e il realismo ammiccando al linguaggio cinematografico. Ma è soprattutto l'ambizioso tentativo di portare in scena l'uomo dietro la maschera: Chaplin non è stato solo un artista impareggiabile. È stato un uomo incredibilmente interessante e discusso: una vita privata fatta di leggende e miti mai confermati, di amori impossibili, di potentissime e complesse relazioni familiari.

Chaplin, dietro la maschera comica di Charlot, ebbe una storia incredibile, che conobbe i morsi della povertà e della fame, il dolore dell'abbandono, l'epica della rinascita e della scalata al successo. La storia di Chaplin è anche la storia del '900: la depressione e il boom economico, la nascita dell'industria creativa, l'esplosione di Hollywood, il nazismo e l'antisemitismo, il maccartismo e l'anticomunismo, la guerra fredda, tutto attraversato da assoluto protagonista.

In scena, a vestire i panni di Chaplin, Mario Autore, Franco Nappi (Sidney Chaplin) e Chiara Vitiello (che interpreterà tutte le donne della sua vita, dalla madre alle mogli).



## **CONFINI SONORI: VARIAZIONI ATTRAVERSO I SECOLI**

con **Francesco Scelzo**, chitarra  
**Giulia Lepore**, soprano

**\*spettacolo di musica\***

Giulia Lepore, figlia d'arte, giovanissima soprano di scuola napoletana e Francesco Scelzo, chitarrista poliedrico tra i più interessanti della sua generazione, iniziano il loro sodalizio presso le aule del Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli. In poco tempo portano il loro progetto in giro per l'Italia riscuotendo sempre grande successo di pubblico e di critica.

Il duo propone un vasto repertorio di brani cameristici, musica sacra, arie d'opera e canzoni popolari, sperimentando sonorità sofisticate e inedite. Spaziando da autori di epoca barocco-rinascimentale, come Dowland, Haendel, Paisiello, Pergolesi, ad altri di epoca classica e romantica, come Rossini, Giuliani, Schubert, Moretti, Donizetti. Fino ad arrivare alle musiche del Novecento con Villa-Lobos e De Falla, con qualche incursione partenopea...

Il titolo *Confini sonori: Variazioni attraverso i secoli* vuole sottolineare la versatilità del duo nel passare attraverso repertori diversi, appartenenti a epoche, secoli, molto distanti tra loro, enfatizzandone le caratteristiche stilistiche.

Uno spettacolo di gran classe.



## **DI MAMMA CE N'È UNA SOLA E MENOMALE**

di AA.VV.

interpretato e diretto da **Daniela Cenciotti**  
accompagnata alla chitarra dal **M° Marco Laurenza**

**\*spettacolo di prosa e musica\***

Siete pronti per un viaggio nel mondo delle madri? Mettetevi comodi perché attraverso canzoni e monologhi andremo a svelare la verità dietro l'immagine favolistica della mamma.

Le canzoni, quelle melodie che ci fanno battere il cuore, ci diranno tutto sulle mamme viste dai loro figli. Ma quando la parola sarà data alle genitrici, si scoperchierà il vaso di Pandora delle relazioni madri-figli, affrontando conflitti e mancanza di comprensione.

Grazie a questa molteplicità di voci e prospettive, scopriremo quanto il ruolo materno sia variegato e come non possa rimanere confinato a una narrazione favolistica.

Le madri possono affrontare sfide, conflitti e difficoltà, come possono essere fonte di amore, forza e ispirazione.

Il loro racconto, nelle diverse sfaccettature, ci permette di apprezzare la complessità dell'esperienza umana e di riconoscere la diversità delle storie di vita che le madri portano con sé.

Non credete, quindi, a tutto quello che hanno detto sulla perfezione delle mamme. L'armadio della mamma è pieno di sorprese!



## **FUTTI FUTTITINNI MA NON TI FARI FUTTIRI**

di **Tommaso D'Alia, Valerio Castriziani e Giovanna Malaponti**  
con **Valerio Castriziani e Tommaso D'Alia**  
regia di **Tommaso D'Alia**

**\*spettacolo di prosa\***

Goethe scriveva: “L’Italia senza la Sicilia non lascia nello spirito alcuna immagine. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto. La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l’unità armonica del cielo con il mare e del mare con la terra. Chi l’ha vista una sola volta, la possiederà per tutta la vita”.

Tutto nasce dall’Arancino che hai tra le mani mentre sei sulla Caronte, oltrepassi lo stretto, di fronte alla Sicilia: croce e delizia d’Italia. Terra di cibo, terra di bellezze, terra di mafia. Dai il primo morso: riso, piselli e ragù. Chiudi gli occhi e vorresti che la Sicilia fosse come quell’arancino caldo che ancora ti fuma in mano. Unto, croccante e condito. Poi, il secondo morso: l’arancino si sta freddando, tra poco sbarcherai. Mamma, cucina, parenti. Infine, il terzo morso: apri gli occhi, prendi i bagagli e ti prepari a scendere. Sei a casa.

*Futti futtitinni ma non ti fari futtiri* è uno spaccato emblematico della Sicilia, parla di unione e disunione, cercando di liberarsi dai soliti pregiudizi per creare considerazioni diverse, più articolate, viaggiando dietro le quinte di quella terra. Si parla di mafia, di giovani emarginati costretti a diventare “picciotti”, ma anche di nonna Pia, si parla di morti e di vivi che tutti i giorni combattono per un domani diverso dall’oggi. La quotidianità raccontata senza filtri.





## **INNO ALL'AMORE**

di e con **Rino Di Martino**  
accompagnato al piano dalla M<sup>a</sup> **Gabriella De Carlo**  
regia di **Antonello De Rosa**

**\*spettacolo di musica\***

*Inno all'amore* è un percorso canoro che parte dalla canzone anonima del '600 e approda alla canzone del '900 eseguendo pezzi di rara bellezza intersecati da poesie.

In questo concerto-spettacolo le parole d'amore sono rivissute attraverso testi, musica e versi di alcuni celebri autori, compositori e poeti, tra cui Antonio De Curtis, Gabriele D'Annunzio, Salvatore Di Giacomo, Vincenzo Russo, Ernesto Murolo, Libero Bovio, Ernesto Tagliaferri, tra gli altri.

Un viaggio in una dimensione senza spazio, tempo ed età, un planare su un universo ricco di suoni, voci e melodie, dove la canzone napoletana ritrova un dolce lido, un approdo dove poter finalmente cullarsi, allo stesso sole della sirena Partenope.



## **IO ANNA MAGNANI?**

di e con **Sarah Falanga**

**\*spettacolo di prosa\***

*Io Anna Magnani?* è uno spettacolo che nasce dall'esigenza di voler esplorare una tra le più straordinarie interpreti del nostro tempo “da dentro”, dal punto di vista di chi la interpreta e ne sente l'ansia, l'emozione, la difficoltà, la responsabilità, il timore. Attraverso le vicende di un'attrice moderna, che percorre “per pura coincidenza?” le stesse storie, le stesse esperienze emotive di Anna Magnani, assisteremo al percorso di due donne che seguono strade simili.

La performance vuole trasmettere al pubblico tutta la forza dell'artista romana, farla scoprire ai più giovani, a tutti coloro che ignorano o hanno dimenticato l'impegno, lo studio, il senso e la vocazione del mestiere dell'attore.

*Io Anna Magnani?* nasce senza distanze dal pubblico, vive negli occhi del pubblico, non vuole filtri né protezioni, solo verità, proprio come lei. Niente scenografie pompose o scintillii gratuiti, solo rispetto dell'aspetto sacrale del teatro per raccontare un'universalità che ci accomuna. Un universo infinito come lei.



## ...ME NE VADO A FARE IL GURU

Quasi cento anni di pensieri e canzoni di Riccardo Pazzaglia  
a cura di **Antonella Morea** e **Andrea Jelardi**  
con **Ivano Schiavi**

**\*spettacolo di prosa e musica\***

Nel suo film *Separati in casa* del 1986 Riccardo Pazzaglia in un improvvisato teatro domestico cantava l'esilarante brano *Me ne vado a fare il guru* e intratteneva gli ospiti con battute e riflessioni frutto della sua comicità innovativa, graffiante e corale nata a metà degli anni Ottanta modernizzando la genuina tradizione napoletana e spesso in fortunati sodalizi con altri grandi come Renzo Arbore e Luciano De Crescenzo.

In un'atmosfera ugualmente spensierata e confidenziale ...*Me ne vado a fare il guru* ricomincia idealmente proprio da quel palcoscenico tornando a quell'epoca nello stile e con la poliedricità di Pazzaglia, uno degli artisti più interessanti e completi della Napoli del Novecento come sceneggiatore, scrittore, giornalista, attore, regista e paroliere.

Garbato umorista, innovatore del linguaggio radiotelevisivo, precursore della comicità surreale, pensatore arguto e raffinato, indagatore pungente della contemporaneità e persino storico sottile e dissacrante insieme, Pazzaglia il 12 settembre 2026 avrebbe compiuto cento anni. Il tempo e i quasi vent'anni trascorsi dalla sua scomparsa, tuttavia, non hanno cancellato il ricordo di quei riuscitissimi personaggi che lo resero famoso e delle sue celebri canzoni tra cui *Lazzarella*, *Io, mammeta e tu* e la notissima *Meraviglioso*.

In ...*Me ne vado a fare il guru* insomma torna in scena un patrimonio unico di pensieri, riflessioni e canzoni. Testimonianze importantissime della napoletanità del Novecento che, in questo spettacolo, si alternano con brio senza rimpianti e nostalgie, facendo rivivere, anzitutto, la sua rasserenante allegria, l'umorismo dissacratorio eppure mai volgare, lo spirito di un uomo del suo tempo ma ancora attualissimo che merita di essere riscoperto, valorizzato e fatto conoscere alle nuove generazioni.



## PARADOSSO DEL GATTO IMBURRATO

di e con **Marica Nicolai**

**\*spettacolo di prosa\***

Nel 1993 John Frazee inventa “il paradosso del gatto imburrito”: prendiamo un gatto e leghiamo una fetta di pane sul suo dorso. Ora lasciamo cadere il gatto. Indovinate cosa succede. Mentre l'animale tenderà ad atterrare sulle zampe, la fetta di pane imburrito tenderà a cadere dalla parte del burro. A questo punto si creerebbe un moto di caduta perpetuo, per cui sia il gatto, sia la fetta di pane, continuerebbero a ruotare all'infinito, senza mai toccare terra.

Paradosso del gatto imburrito è un monologo sull'orlo costante della caduta, è un inno alla bruttezza e al fallimento, è la violenza dello sguardo nella vita degli altri.

L'attrice, sola in scena, narra i tragicomici avvenimenti della (propria?) vita, chiamando in causa il pubblico, ma senza lasciare ad esso spazio di risposta, in un dialogo ad una sola voce. La struttura non è lineare ma si sviluppa secondo un andamento onirico, dove una bolla dopo l'altra vediamo tornare degli elementi, a volte trasfigurati, che ci accompagnano nella narrazione. E la protagonista cade di volta in volta in tutte queste bolle.

Ma quanti modi ci sono per cadere? Quanti tentativi per rialzarsi? Come si relaziona lo sguardo a queste cadute? Perché siamo tanto attratti dallo spazio intimo di donne e uomini che non conosciamo?

A molti di noi piace la musica di Amy Winehouse, a molti di noi piace(va) guardarla cantare, ma tutti noi abbiamo voluto vedere quelle foto rubate, col trucco sbavato, i capelli in disordine e gli occhi vuoti. Forse perché nel vedere qualcun altro che cade ci sentiamo rassicurati dall'idea che, dopotutto, noi siamo ancora in piedi.



## SE UNA NOTTE D'INVERNO UN CIECO INSONNE

di e con **Francesco Casaburi**  
accompagnato alla chitarra dal M° **Vito Palazzo**

**\*spettacolo di prosa\***

Ambientato in una singolarissima libreria notturna, *Se una notte d'inverno un cieco insonne* pone al centro dell'attenzione la sensorialità, alternando interpretazioni di brani letterari a monologhi originali. Il tutto condito con simpatici dialoghi con lo stravagante Ottavio, un libraio certo fuori dalle righe.

Così tutto diventa pretesto per indagare aspetti inediti della percezione sensoriale, dalle letture che sembrano parlare di tutt'altro alle considerazioni di un chitarrista un po' filosofo.

Una performance che vuole far riscoprire quei sensi troppo spesso lasciati in sordina, offuscati dalla prepotenza della vista; 63 minuti intrisi di odori e di percezioni non visive, che l'autore – cieco dalla nascita – intende veicolare senza sconti perché, come ama ripetere: "Solo quando è buio in sala può cominciare lo spettacolo".



## SHAOLIN CLOWN

di e con **Tom Corradini**

**\*spettacolo di teatro-comico e mimo/clown moderno\***

*Shaolin Clown* è uno spettacolo di comicità fisica e visuale.

La giornata di un monaco shaolin che rivive nella sua pratica zen la sua anima infantile e clownesca, alla scoperta di un mondo sempre pieno di sorprese e che trova il suo significato nelle piccole cose apparentemente insignificanti.

Liberamente ispirato al libro *Shaolin, non devi combattere per vincere* di Bernhard Moestl, *Shaolin Clown* è uno spettacolo non verbale per tutte le età e nazionalità adatto anche a membri del pubblico con deficit auditivo.

Tom Corradini è un clown e autore teatrale impegnato nella ricerca sperimentale di nuovi linguaggi comici con tematiche sociali. Ha partecipato a numerosi festival internazionali in Europa e in Asia, tra gli ultimi Avignon Off, Shanghai Experimental Theatre Festival e Seoul World Duo Performing Arts Festival.



# **IL TEATRO CERCA CASA STAGIONE TEATRALE 2024/2025**

## **EVENTI**

Il Teatro cerca Casa  
direzione artistica di Manlio Santanelli  
[www.ilteatrocercacasa.it](http://www.ilteatrocercacasa.it)



## 7PONTE E 'A VIA ANTICA

di e con **Cattivo Costume**

**\*spettacolo di musica e narrazione\***

Prosegue il viaggio di Cattivo Costume nel mondo dei cantastorie e dei cunti. Dopo *La leggendaria storia di Giovanni Senzaterra* il percorso del duo, formato da Roberta Izzo e Marco Milone, incrocia i canti e i conti della tradizione popolare campana e meridionale raccolti da Vittorio Imbriani nella seconda metà dell'Ottocento.

*7Ponte e 'a via antica* è una fiaba teatralizzata adatta a un pubblico di grandi e piccini.

Alla tradizionale esperienza dei cantastorie, che giravano per le piazze con uno strumento musicale e il classico cartellone su cui erano disegnate le scene principali della storia, Cattivo Costume applica la propria formula collaudata fatta di musiche con strumenti tradizionali (chitarra, tammorre, putipù, marranzani), stornelli, maschere e travestimenti tra statua, mimo e performance per animare i quadri degli eventi narrati.

La storia è quella di due bambini, 7Ponte ed Eco, una bambina dal canto magico e meraviglioso, che diventano grandi in un mondo dove i regnanti conducono esperimenti su intere regioni del pianeta. Nel paese in cui vivono, uomini senza scrupoli, per controllare totalmente la popolazione, creano una sorta di barriera che separa la terra dai raggi solari, così che la crescita di prodotti e piante debba essere autorizzata e sotto controllo.

7Ponte ed Eco avranno destini diversi, ciascuno segnato dalla nascita.

Sullo sfondo 'la via antica', una filosofia di vita che si tramanda solo oralmente ed esclusivamente a poche persone meritevoli. Una strada che, nonostante tutto, ha permesso agli esseri umani di resistere nel corso dei millenni, al di là dei cambiamenti a cui il mondo ha assistito nel tempo.





## MARAMMÉ

di **Rosario Salvati**  
con **Sasà Trapanese**  
regia di **Gigi Savoia**

**\*spettacolo di prosa\***

Caverne, cunicoli silenziosi sotto i palazzi secolari del centro. Dall'alto un cono di luce fende il buio e colpisce il suolo sul fondo del pozzo, il grembo muto della memoria. In scena un uomo, una figura evocata forse dal suo stesso passato di cui ricorda ogni suono, ogni voce, ogni istante. È qui che Marammé, interpretato da Sasà Trapanese, parla ai suoi fantasmi, rivive il suo dramma: l'uccisione del fratello Giacomino – piegatosi alla malavita dei vicoli – a cui assiste non visto e di cui non rivelerà mai gli assassini.

Il senso di colpa di Marammé si consuma in un racconto che viene come un'eco dal fondo del pozzo in cui precipitò quando era bambino e dove ritorna con la memoria per ritrovare l'amore di sua madre e la protezione del suo grembo.

Ogni giorno Marammé risolve così la sua urgenza: si abbandona a quel raggio fecondo che viene dall'alto e torna a essere figlio concepito ancora chiuso nel feto.

Ogni giorno Marammé torna a immergersi in quel liquido caldo che attenua ogni dolore e da cui può trarre la forza per continuare a vivere, per raccontare la sua storia, senza rimanerne straziato.

Marammé, un eroe dei nostri giorni, testimonia così che la gioia più grande si trova nella libertà, nella forza di scartare le scelte più facili, di non fare della dignità l'oggetto di un meschino baratto, di sorridere anche alla follia che gli viene scaraventata addosso per coprire verità che non vanno gridate.



**IL TEATRO CERCA CASA  
STAGIONE TEATRALE 2024/2025**

**RITORNI**

Il Teatro cerca Casa  
direzione artistica di Manlio Santanelli  
[www.ilteatrocercacasa.it](http://www.ilteatrocercacasa.it)



## ANDRÀ TUTTO... BOH

di **Danilo Rovani**  
con **Danilo Rovani** e **Francesca Morgante**

**\*spettacolo di prosa\***

Napoli, 2020. In un appartamento, Vladimiro e Nefertiti, fratello e sorella nati da ex sessantottini, vivono, loro malgrado, l'arrivo della pandemia. Gli spazi diventano sempre più stretti e angusti data l'impossibilità di uscire di casa. La loro profonda diversità caratteriale dà vita a numerose discussioni su qualsiasi tipo di argomento: dalla società alla condizione improvvisa cui sono stati sottoposti insieme al resto del mondo.

Vladimiro, illustratore, creatore di un fumetto, è affetto da svariate fobie di natura soprattutto ipocondriaca. Per questo vive la condizione di reclusione come una manna dal cielo. Un modo per non dover più affrontare responsabilità, tensioni e soprattutto i rapporti sociali.

Nefertiti, aperta, espansiva, alla ricerca del confronto ma, soprattutto, dell'anima gemella, innamorata della vita e dell'amore, non vuole cedere alla rassegnazione e tenta, oltre a ribellarsi, di far comprendere al fratello che anche da una condizione drammatica si può cavare fuori del buono.

Il loro è un rapporto che vive di contrasti, discussioni, visioni della vita totalmente discordanti ma anche di profondo e granitico amore fraterno. Il tempo, inesorabile, all'interno dell'appartamento, scorre rivelando una quotidianità macroscopica sempre uguale ma diversissima nelle piccole sfaccettature di ogni singolo giorno in cui i protagonisti, attraverso una pungente ironia, raccontano una vicenda che per molti è stata vissuta come un vero e proprio dramma.

Chi dei due avrà ragione? Vladimiro che accoglie la clausura e l'alienazione dal mondo esterno o Nefertiti che non vede l'ora di poter tornare alla normalità di un tempo?



## IO, RAFFA E TU

con **Mariella Pandolfi**, piano, **Annita Vigilante**, voce, **Marco Di Palo**, violoncello

**\*spettacolo di musica e narrazione\***

*Io, Raffa e tu* è la proposta del trio musicale Pandolfi (pianoforte), Vigilante (voce), Di Palo (violoncello) che rivisita, elabora e arrangia un repertorio di successi di Raffaella Carrà legati da un filo narrativo attraverso il quale saranno raccontati piccoli aneddoti e curiosità della celeberrima e istrionica conduttrice, cantante, attrice, ballerina, autrice.

Lo spettacolo disegna i tratti essenziali di un fenomeno musicale/televisivo/culturale e di costume nell'Italia del boom economico degli anni '60-'70: Raffaella Carrà come esempio di uno sforzo produttivo e artistico che incarna la volontà di un pubblico televisivo di plasmare una propria identità.

I telespettatori si riconoscono in una rappresentazione che lascia spazio a vizi e virtù, tic e abitudini, cercando modelli di riconoscimento e di “libertà”. I testi spesso spregiudicati delle canzoni interpretate dalla Carrà indicano la strada di una “liberazione”, in assonanza con i moti di apertura giovanili verso altri generi (il beat, il rock 'n 'roll, il rock anglo/americano, la dance nera) addomesticati a una cultura meno disinibita, quella italiana, che accetta determinati messaggi solo grazie al garbo e allo stile mai eccessivo della Raffa nazionale.

Il trio Pandolfi-Vigilante-Di Palo percorre questo viaggio nella cultura pop televisiva di quegli anni mettendo in luce la qualità di scrittura musicale e di orchestrazione della RAI dell'epoca d'oro, quando a esibirsi erano le grandi orchestre classiche/leggere e autori e maestri di grosso calibro.

Gli arrangiamenti proposti da *Io, Raffa e tu* onorano quel periodo tanto prolifico e di alto profilo proponendo una personale e inedita rilettura e riscrittura dei brani scelti.



## **PER AMORE**

### **Ritratto in musica e parole di Roberto Vecchioni**

di e con **Alberico Lombardi**  
accompagnato alla chitarra e al piano dal **M° Sergio Mautone**  
e al violino dal **M° Giorgio Scognamiglio**  
arrangiamenti e direzione musicale **Sergio Mautone**

**\*spettacolo di musica e narrazione\***

*Per amore* è un omaggio al professor Roberto Vecchioni, tra i più grandi cantautori italiani del ventesimo secolo, e alla sua poetica, dominata dall'amore in tutte le sue sfaccettature. L'amore per la musica, quello per l'insegnamento, per le sue donne, per i figli, ma, soprattutto, l'amore per la vita e per l'umanità. Una vita costellata da grandi amori e grandi passioni, ma anche da grandi dolori.

Alternate ad aneddoti e riflessioni, le più belle canzoni del repertorio del cantautore si susseguiranno una dopo l'altra: dalle più celebri come *Samarconda*, *Chiamami ancora amore* e *Luci a San Siro*, ad altre meno conosciute come *Le rose blu* dedicata al figlio affetto da sclerosi multipla.

*Per amore* nasce da uno studio approfondito dei brani e delle composizioni letterarie di Roberto Vecchioni e punta dritto al cuore dello spettatore, prediligendo le canzoni più autobiografiche, per raccontare attraverso musica e parole, la felicità, che dovrebbe sempre accompagnarci nonostante le difficoltà, la scoperta della fede, la malattia, la forza delle idee, le gioie vissute, i dolori dimenticati e superati che appartengono a un tempo che Vecchioni definisce "verticale".



**IL TEATRO CERCA CASA  
STAGIONE TEATRALE 2024/2025**

**SEMPRE CON NOI**

Il Teatro cerca Casa  
direzione artistica di Manlio Santanelli  
[www.ilteatrocercacasa.it](http://www.ilteatrocercacasa.it)



**ISA DANIELI**

**FAUSTA VETERE**

**ANTONELLA MOREA**

**ELISABETTA D'ACUNZO**

**MASSIMO MASIELLO**

**MAURIZIO CAPONE**

Il Teatro cerca Casa  
direzione artistica di Manlio Santanelli  
[www.ilteatrocercacasa.it](http://www.ilteatrocercacasa.it)